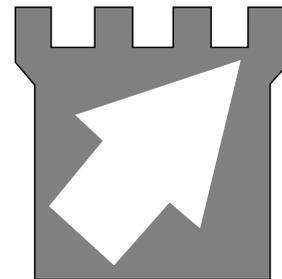


IL C A F F È



PERIODICO dell'ASSOCIAZIONE LAVORATORI COMUNALI - Numero 24 - Marzo 2005 - copia omaggio

Fernando e lo tsunami

Questa è una storia vera, di quelle che ti fanno riflettere. Una storia finita bene, accaduta quel 26 dicembre dello scorso anno quando un terribile terremoto seguito da un altrettanto terribile maremoto sconquassò il continente asiatico causando migliaia di vittime e dispersi. Sono passati alcuni mesi da quell'evento ma nessuno, se non i suoi amici e colleghi di lavoro, sa che Fernando che abita a due passi da Pisa e lavora nella mensa di una nota fabbrica livornese, era stato risucchiato nel buco nero dello Tsunami. Hai voglia in quei giorni di chiedere notizie al ministero o alla protezione civile, la risposta, sempre la stessa: "ci dispiace, non ne sappiamo nulla, lo inseriamo nella lista dei dispersi, se qualcuno ci darà notizie". Di Fernando, immigrato dallo Sri Lanka, che pochi giorni prima di Natale era ritornato nel suo paese per rivedere moglie e figli, nessuna notizia, nemmeno due righe su un giornale qualsiasi.

Poi, a fine gennaio, terminate le ferie e puntuale come un orologio svizzero Fernando si ripresenta al lavoro. Anzi riappare ai suoi amici e colleghi di lavoro che già pensavano il peggio: "Ero sulla spiaggia con i miei figli e mia moglie quando l'onda è arrivata, ma abbiamo fatto in tempo a correre su una altura lì vicina ed a salvarci" - disse Fernando agli amici - "...non ho potuto telefonare perché non funzionava più niente e poi quella tragedia".

La grande marea di fine dicembre per un momento aveva reso tutti uguali: turisti e residenti. Ma, salvati i turisti, schedati i morti,



fatto l'elenco dei dispersi, la marea della solidarietà si è pian piano ritirata.

La solidarietà, la cui consistenza, anche in denaro, è stata tanto esaltata e tanto celebrata, si è inaridita o dispersa in tanti rivoli, come i 45 milioni di euro donati dagli italiani via Sms ancora fermi chissà dove.

Già oggi di quella tragedia non c'è più traccia nei discorsi dei capi di governo, nelle notizie e nelle immagini di stampa e televisioni; quel dramma è ormai lontano mille miglia, in tutti i sen-

si. Fernando, che per il suo paese è un emigrato e per l'Italia un immigrato a gennaio è ritornato, senza telecamere ed interviste; più che un turista scomparso, da cercare e ritrovare comunque vivo o morto, per lo Stato è e rimane un immigrato; tanti timbri sul foglio di soggiorno.

In fin dei conti l'Italia non si era accorta che Fernando era scomparso nello Sri Lanka e neanche che è ritornato. Quindi in fin dei conti non è successo niente! Voi cosa dite?

■
m.m.

Il critico Paolo Bottari e Idealoghi2005

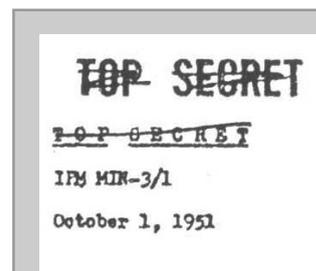
Prosegue alla Bottega del Caffè, con successo di pubblico e di critica, l'evento di arte contemporanea Idealoghi2005.

Riportiamo con piacere un brano dell'intervento del critico d'arte Paolo Bottari sulla mostra, in particolare sul lavoro dell'artista Eriko Furukawa.



"Credo che il lavoro visivo-comportamentale realizzato dall'artista Eriko Furukawa abbia ottimizzato il livello della rassegna Idealoghi, l'importante iniziativa espositiva e multimediale in corso presso la Bottega del Caffè, finalizzata a mostrare lo stato della ricerca artistica giovanile nella nostra città: una rassegna coraggiosa e utile, lontana dagli interessi commerciali e di parte, che a suo modo ricorda ciò che negli anni '70 rappresentò 'l'Altra Livorno'.

La performance magistralmente condotta dalla Furukawa è da annoverarsi, a pieno titolo, tra i migliori eventi comportamentali visti a Livorno negli ultimi dieci anni..."



Un documento TOP SECRET sul Porto di Livorno.

E' il 1951, sono passati pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, e la storia cambia la vita di tanti lavoratori livornesi.

a pag. 4 e 5

Notizie, convenzioni,
iniziative alla
Bottega del Caffè

www.comune.livorno.it

link associazione lavoratori comunali

Pag.2 Idealoghi2005 e il Grande Rettile

Pag.3/4/5/6 GAZZETTINO LIVORNESE:

I ragazzi della via Pel - Un documento Top Secret sul porto - Un Nicola Badaloni apostolo del Polesine

Pag.7 A Teatro

Pag.8 Bottega del Caffè: convenzioni ed altre notizie

Idealoghi2005

La parola al Grande Rettile

Nel gennaio scorso è stata inaugurata alla Bottega del Caffè la rassegna Idealoghi2005, promossa dall'Associazione Lavoratori Comunali e sostenuta dall'Associazione culturale Il Grande Rettile; associazione nata per promuovere la cultura contemporanea, valorizzando le attività legate alle arti visive.

Tra i suoi obiettivi primari: realizzare e gestire un archivio sui giovani artisti di Livorno e provincia e attivare contatti tra associazioni operanti nel settore delle arti contemporanee. Il Grande Rettile, celebre opera di Pino Pascali, è il simbolo che meglio ne identifica le finalità: studiare la storia e le vicende della cultura artistica locale, per offrire nuove occasioni, strumenti di conoscenza e di riflessione.

All'Associazione Lavoratori Comunali va il merito di essersi mostrata fin dall'inizio sensibile alla richiesta di offrire i propri locali come un luogo di incontro tra gli artisti e il pubblico livornese che ama conoscere gli esiti

delle arti di oggi, così da rendere possibile l'organizzazione di una rassegna compiuta sulla giovane arte contemporanea, conterranea e non: ricordiamo, infatti, oltre al cospicuo numero di artisti livornesi, la partecipazione di Ilaria Giacconi in rappresentanza di Prato, di Francesco Baratta di Sarzana e della giapponese Eriko Furukawa.

Questa occasione non deve costituire un punto d'arrivo ma deve funzionare come stimolo e come incentivo per la realizzazione di eventi che permettano di entrare in rapporto con artisti provenienti da altre realtà, sia geografiche, sia culturali in modo tale da restituire alla città linfa vitale per il progressivo miglioramento del tessuto connettivo delle arti contemporanee.

Il fermento artistico giovanile a Livorno è indiscutibilmente attivo e presente: il ventaglio delle

proposte è pressoché completo: fotografia, video arte, interventi installativi, performativi, fumetto, pittura, che portano avanti una sperimentazione visiva in linea con le tendenze del panorama nazionale. A suffragare questa sensazione risulta, a mio avviso, l'affermazione di Cecco Ragni e Claudio Bimbi, premiati alla recente edizione della Biennale delle arti visive che ha avuto luogo a Pisa. In questa rassegna si sono messi in evidenza anche altri artisti livornesi tra cui i Koroo, Giada Giulia Pucci, Sandro Bottari, gli Anonymous art studio, Marco e Fabio Bartolozzi, Nicola Vukich. Per questo motivo riteniamo che l'istituzione dell'archivio giovani di Livorno possa diventare ben presto un solido punto di riferimento per gli artisti, la città e gli "addetti ai lavori" di questo settore, oltre a proporre o affiancare progetti espositivi come ad esempio la prossima rassegna Dissertare-Dissertare in collaborazione con l'associazione romana Start fautrice di una iniziativa che vedrà coinvolte, a partire dal luglio 2005, venti associazioni ita-

liane a supporto di una selezione di giovani che invaderanno gli spazi della Galleria Il Mascherino di Roma ed altri luoghi della capitale. Risulta perciò fondamentale lavorare in modo tale da poter creare una connessione che sostenga la costante ricerca nel mondo delle arti visive, unica strada percorribile per chi ha vero interesse a perseguire una professionalità seriamente condotta. ■

Fabrizio Paperini
de Il Grande Rettile



Due chiacchiere sull'arte con Dario Durbè

Continuano gli incontri con l'arte contemporanea promossi dall'Associazione Lavoratori Comunali nell'ambito del progetto culturale "Confronti" e della mostra Idealoghi 2005 dove 22 giovani artisti si confrontano con installazioni, video-riprese e opere pittoriche in un appassionato caleidoscopio di emozioni.

I lavori presentati singolarmente o con percorsi duali, sono l'occasione per successivi dialoghi con la partecipazione anche di noti personaggi del mondo dell'arte. Come è stato il 9 gennaio scorso, quando il noto critico d'arte Dario Durbè si è intrattenuto con gli artisti sollecitando un confronto con le opere cosiddette classiche o tradizionali.

Il punto di vista del critico si è rivelato per lo più scettico sui moderni sistemi di investigazione ri-

cordando però che la qualità del prodotto artistico è comunque affidata alla capacità del singolo artista di emozionare il pubblico.

Su di un punto si sono trovati tutti d'accordo e cioè quando si è parlato di opera d'arte come diretta conseguenza del concetto di "comunicazione".

Accogliere questo assunto è trovare la chiave di volta per comprendere l'effettiva natura dell'arte contemporanea, tanto più oggi dove i sistemi di comunicazione sono diventati prioritari nelle relazioni umane.

Lo hanno ben evidenziato le opere di Lisa Doveri e Fabrizio del Moro (che espongono proprio in quei giorni) che hanno usato video proiezioni ed installazio-

ni in loco per decodificare stati d'animo.

L'uso di tecniche sperimentali è dunque la diretta conseguenza del background dell'artista.

I pregiudizi, quasi sempre irrazionali e per lo più affatto giustificati sono da leggersi come i soliti corsi e ricorsi storici che da sempre accompagnano le produzioni dei nuovi artisti. Se si tiene a mente le critiche che ai loro tempi ricevettero i maestri dei secoli passati c'è davvero di che essere ottimisti. ■

m.p.b.



Nella foto il critico Dario Durbè si intrattiene con i giovani artisti di Idealoghi2005

IL CAFFÈ

periodico dell'Associazione Lavoratori Comunali

Numero 24
Marzo 2005

Direttore Responsabile
Maurizio Mini

Redazione:

Antonello Battaglia, Ugo Canessa,
Effe Scaccino, Francesca Marini,
Riccardo Ciorli, Donatella Ferrini,
Marina Pieri Buti
Luca Barontini (vignette),
Emiliano Mini 'Job - Dv' (fotografo)

Redazione e Amministrazione
Viale Caprera 35 - Via delle Acciughe
57100 Livorno
Tel. e Fax 0586 894228
www.comune.livorno.it
(link associazione lavoratori comunali)

Grafica e Composizione
NET Group Communication
di Roberto Cioni

Stampa
NEOGRAF di Tofani Stefano
Livorno

Finito di stampare il 20 Marzo

Registrazione Tribunale di Livorno
n° 632 del 27 Marzo 1998

Sped. abb. post. n° 125



IL CAFFÈ

GAZZETTINO LIVORNESE

3



TERZA PAGINA

CULTURA E ALTRO

I ragazzi della via Pel

A Livorno, un tempo, c'erano i ragazzi della via Pel. Non si tratta di un "refuso", ma della denominazione che gli adolescenti della via Pellettier si erano dati, a imitazione dei protagonisti del famoso libro dell'ungherese Ferenc Molnàr "I ragazzi della via Pal", un classico della letteratura per i giovani.

I ragazzi della via Pellettier scorrazzavano in tutte le strade limitrofe, ma la loro "base" era l'antico cimitero israelitico di via Pompilia, un tempo chiamata via del Pontino.

Il cimitero da molto tempo non era più utilizzato, ed era facile accedervi scavalcando il muretto basso, in alcuni punti anche sbrecciato, che lo circondava.

La banda, molto temuta dagli altri gruppi di fanciulli del quartiere, era capeggiata da Valter Galli, che si distingueva per estro, fantasia e spirito di organizzazione.

Erano ancora piccoli quando Nelusco Giachini (futuro parlamentare) e Bino Raugi (che diverrà Sindaco della Città) "militavano" tra "i ragazzi della via Pel". Quando a Livorno nel '44 arriveranno gli americani il campo base dei ragazzi della via Pel sarà "espugnato", si fa per dire, proprio dagli "yankees", che preavvertita la comunità ebraica di trasferire altrove le tombe e i marmi del cimitero, spianeranno il tutto con le ruspe e l'area sarà utilizzata come campo di baseball.

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, nella buona stagione, i ragazzi del popolare rione di San Sebastiano, in particolare provenienti dalla vecchia via Reale (via Dario Cassuto nel '29, per ragioni razziali modificata in via Giuseppe Chiarini nel '39), e dalle vie del Mulino a Vento, San



Francesco e Cupido, usavano trovarsi in via delle Mura, a disputare interminabili gare giocando a chi lanciava più lontano il ghinè.

La via delle Mura si prestava benissimo al gioco del ghinè, stante la sua lunghezza di oltre trecento metri, e per essere sterata e pressoché deserta. Scarsissimo era il traffico pedonale, praticamente nullo quello veicolare. Nel corso della giornata transitavano due o tre pianali trainati da robusti cavalli, e carichi di sbarre di ghiaccio, che provenendo dalla fabbrica di via del Cardinale erano diretti al porto per rifornire i pescherecci,

Al passaggio dei carri il gioco si interrompeva ed i monelli al

grido di "arriva il diaccio" si avventavano armati di sassi a strappare schegge di ghiaccio da ogni lato del pianale, mentre il furibondo barrocciaio imprecava inutilmente.

Alcuni di quei ragazzi, sfollati con le famiglie per timore dei bombardamenti o evacuati dalle proprie case in conseguenza della disposizione germanica che istituiva dal 13 novembre

1943 la "zona nera" nel centro storico della città, li vedremo giocare ancora a ghinè sul vecchio tracciato della via di Popogna, tra il gruppetto di case di Collinaia e la distilleria (chiamata lo "Stillo") che fu di Achille Grandi.

Nel periodo antecedente l'ultimo conflitto mondiale, un gruppo di ragazzi molto agguerrito stazionava nella piazzetta antistante il celebre Cinema-Teatro Avvalorati, che assumerà poi il nome di Supercinema (il vecchio teatro, risalente al 1782, fu distrutto dagli attacchi aerei).

In detto spiazzo si radunavano i monelli delle vie della Posta, Avvalorati, delle Galere e dell'Angioio. Qui si svolgevano i consue-

ti giochi di strada (ghinè, trottoia, corse con i carretti a sfere).

Tradizionali avversari i ragazzini di via della Madonna, oltre il Ponte di San Giovanni Nepomoceno, in particolare quelli che abitavano all'interno dell'imponente edificio chiamato "Palazzo delle Colonne", per avere lateralmente al portone due colonne di marmo bianco.

Capo della banda di via della Posta e strade limitrofe era riconosciuto, per le attitudini organizzative e la grande animosità, Salvatore Tanda, detto Tore, che ricoprirà nel dopoguerra, tra l'altro, la carica di vice sindaco.

I ragazzi di via della Madonna erano soliti lanciare sassi dagli Scali delle Pietre in direzione dei coetanei che giocavano al di qua del Fosso. Dalla via degli Avvalorati e via dei Lavatoi si rispondeva con nutriti lanci di pietre.

Famosi erano i Tosi. Aladino e i fratelli, detti quelli del "Ponte", in quanto abitavano nei pressi del ponticello che da via dell'Angioio consentiva di accedere agli Scali del Vescovado, erano talmente audaci al punto di gettarsi nelle acque del Fosso da un'altezza di tre piani. Gli unici a compiere una simile prodezza.

Quando il tempo era inclemente, la banda di Tore trovava rifugio nei cinema della zona. Stante la scarsità di soldi, per entrare al Supercinema si era escogitato un sistema: fatta la colletta, uno dei ragazzi entrava pagando il regolare biglietto. Una volta all'interno apriva una porta di sicurezza che dava sulla via degli Avvalorati e faceva entrare il resto della ciurma.

Non sempre l'operazione aveva buon esito a causa dell'intervento della "maschera", e allora si scatenava il pandemonio, con relativa ritirata strategica. ■

u.c.



Nella foto: la presentazione alla Bottega del Caffè del libro "Livorno 1930-1960 Giochi poveri e semplici svaghi". Da sinistra Giuseppe Di Pietrantonio, l'Assessore Carla Roncaglia, Ugo Canessa e Luciano Sanguinetti.

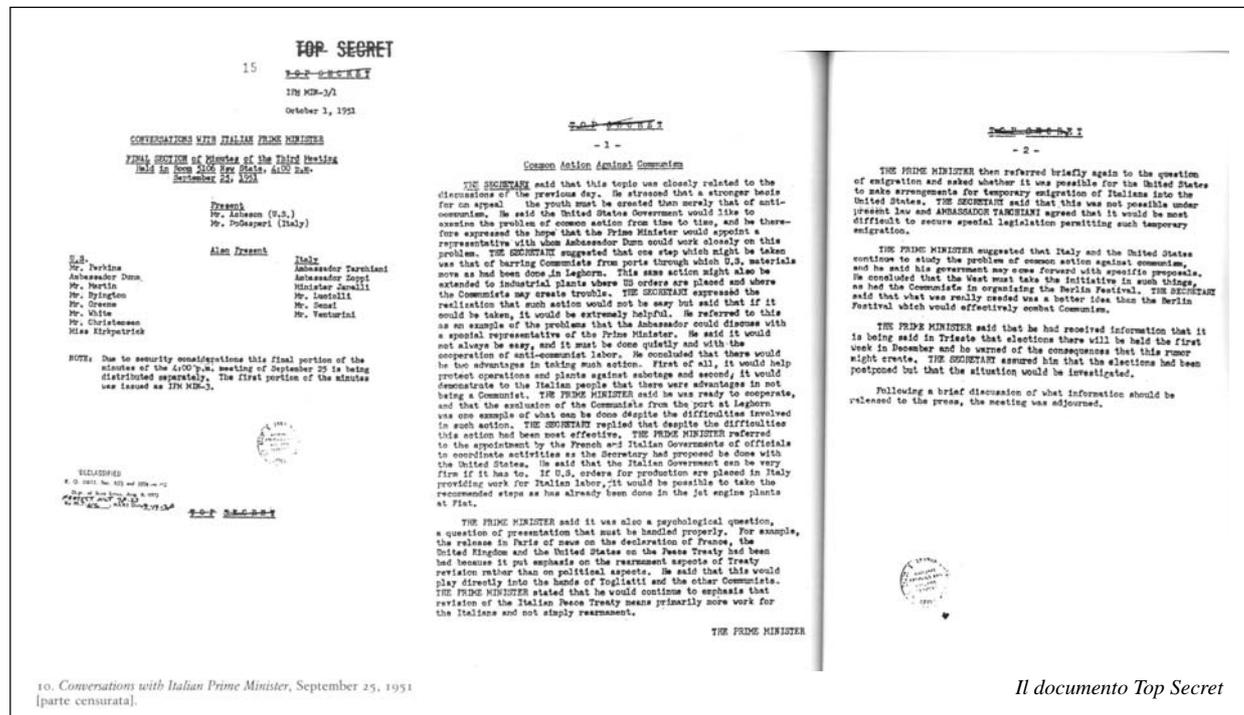
E' ancora possibile acquistare il libro "Livorno 1930-1960. Giochi poveri e semplici svaghi" di Ugo Canessa e Luciano Sanguinetti, edizione Book & Company. Rivolgersi alla segreteria dell'A.L.C. Prezzo speciale per i soci

25 settembre 1951: un documento Top Secret sul porto di Livorno

E' il 25 settembre del 1951. A Washington, alle 4.00 p.m., nell'ufficio del Segretario di Stato americano Acheson è in corso un incontro - molto riservato - tra importanti esponenti politici e diplomatici statunitensi e italiani.

Oltre ad Acheson sono presenti, tra gli altri, l'ambasciatore americano in Italia Dunn e l'ambasciatore italiano a Washington Tarchiani, ma soprattutto è presente l'uomo che in quel momento è sicuramente la più importante autorità politica italiana: Alcide De Gasperi, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri.

Nell'incontro si parla della situazione italiana. E si parla anche di Livorno, dell'allontanamento dei lavoratori portuali "sabotatori, facinorosi, intrattabili" da alcune banchine



(National archives and record administration) di Indipendenza nello Stato del Missouri, fu parzialmente reso noto.

Nel libro "De Gasperi e l'America" di Nico Perrone

sations with italian prime minister, september 25, 1951".

Leggiamo che nel corso dell'incontro il Segretario di Stato suggerisce "di escludere i comunisti dai porti italiani attraverso i quali transitavano i materiali americani, come era stato fatto a Livorno.

Questa medesima azione - sostiene Acheson - potrebbe essere estesa inoltre agli stabilimenti industriali presso i quali vengono piazzate le commesse americane e dove i comunisti possono creare disordini".

De Gasperi - è scritto nel verbale - "ha affermato di essere pronto a collaborare... l'esclusione dei comunisti dal porto di Livorno ha costituito un esempio di quanto può essere fatto, nonostante le difficoltà implicite in tale azione"

Acheson da atto che "nono-

stante le difficoltà l'azione da parte dell'Italia è stata efficientissima". E prosegue: "vi sono due vantaggi nell'intraprendere tale azione... proteggere le operazioni e gli impianti contro il sabotaggio... dimostrare al popolo italiano che vi sono dei vantaggi a non essere comunista".

Ma cosa era successo qualche mese prima a Livorno? Il 25 giugno dello stesso anno venivano cedute, con un accordo tra il ministro della difesa Pacciardi, degli esteri Sforza e l'ambasciatore americano Dunn, una parte della banchina portuale come la calate Assab agli Usa: nasce il "centro sbarchi".

Le proteste dei lavoratori livornesi non si fanno attendere.

Per tutta risposta il colonnello Vissering, comandante della Logistical command, crea un apposito "labor office" per l'assunzione di manodopera 'alternativa' a quella impiegata dalla compagnia portuale; in base a criteri politici, facilmente intuibili.

In questa vicenda avevano un particolare ruolo i rappresentanti della Cisl e Uil che com-



I primi lavori sul Porto distrutto dai bombardamenti (foto Genio Civ. Op. M.me).

dal Porto di Livorno (Leghorn, nel documento).

Su ciò che fu detto in quella riunione fu messo il timbro Top Secret.

Solo dopo 34 anni (nel 1985) il verbale della riunione, conservato nel box n°66 del Nara

(Sellerio editore, 1995, in dotazione anche alla Biblioteca Labronica) c'è un capitolo, dal titolo "l'esempio di Livorno", in cui vengono riportati ampi stralci del verbale e in appendice la copia fotostatica della parte censurata della "conver-



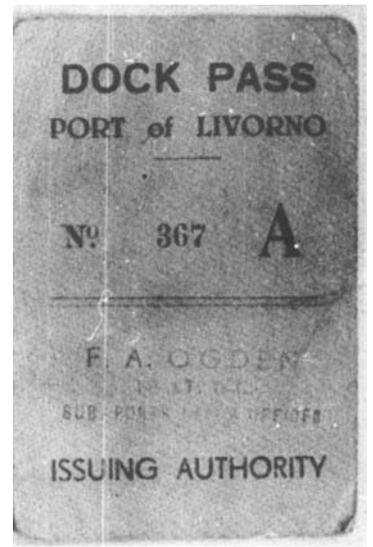
parivano in quell'organismo con il compito di "agevolare una compilazione adeguata

rentele vicine e lontane, perfino nelle amicizie; insomma una vera caccia alle streghe". Ha

Che prosegue "...la differenza era anche nel tenore di vita: chi lavorava al centro sbarchi, i 'bianchettini', guadagnavano bene, si potevano permettere la bistecca, gli altri portuali quelli della compagnia, erano in miseria, andavamo avanti a patate... e la tensione si tagliava a fette".

Quel che successe poi in porto, dei rapporti tra gli stessi portuali, della nascita di Camp Darby, è un'altra storia (vedi *Il Caffè di dicembre n° 23*).

Resta il fatto che il verbale della riunione di Washington, oggi consultabile, dà l'idea di quale fosse il clima politico e sociale in Italia di quegli anni, quando si sperava che con la fine della guerra, avvenuta po-



Permesso rilasciato dal comando americano ai lavoratori portuali civili e agli addetti alle operazioni sul porto.

chi anni prima, arrivasse anche una maggiore giustizia sociale. Per molti anni non fu così. **m.m.**



Manifestazione negli anni '50 contro il carovita in piazza XX Settembre

delle liste di assunzione".

"Non solo veniva escluso chi era iscritto al partito comunista o socialista, ma si andava ad indagare perfino se vi erano 'comunisti' anche nelle pa-

parlare di quel periodo è Italo Piccini per anni console della compagnia portuali e negli anni '50 stretto collaboratore dell'allora console Vasco Iaconi.

Nota:
Libri consultati - "De Gasperi e l'America" di Nico Perrone (Sellerio editore, 1995. "Le voci del lavoro" (edizioni scientifiche italiane, 1990).
Si ringrazia Stefano Vidori giornalista della Rai 3 che ci ha dato lo spunto, segnalandoci il libro.

Corrado Luschi direttore di Darsena Toscana e, come dice lui, uno dei pochi rimasti di quelli che hanno vissuto direttamente la storia della nostra città dagli anni '30 in poi, ha inviato una lettera al direttore de *Il Caffè* in merito all'articolo su Campo Darby pubblicato sul numero di dicembre 2004 de *Il Caffè*. Lettera che pubblichiamo con piacere.

"Mio caro Mini, non perché mi trovo nella categoria degli ex dipendenti comunali e neppure per la passione professionalmente giornalistica che continua a perseguitarmi, ma per quell'autentico gioiellino che esso è, non solo leggo ma apprezzo in sommo grado la stesura de *Il Caffè* di cui tu si magna pars. Quindi leggo le simpatiche note del comune amico Ugo Canessa che ho conosciuto bambino fin da quando, nell'immediato dopoguerra collaboravo con il padre Alfredo allora dirigente della sezione Porto del Pci.

Canessa ha scritto su *Camp Darby* e, a mia memoria, tutto ciò che ha vergato, è veritiero storicamente quindi, se gradirai, vor-

Ancora su Camp Darby

rei aggiungere qualche elemento tratto dalle cronache di quei lontanissimi tempi.

Intanto se è vero, come è vero, che nel giugno del 1951 sorse il *Logistical Command*, a Livorno si metteva fine, ultima città importante d'Italia, all'amministrazione comunale detta del C.L.N. Insomma nonostante la rottura nazionale, il voto del 18 aprile 1948, il tentativo di mettere al bando i comunisti e quant'altro, una delle Giunte presiedute da Diaz e di carattere unitario, pre-

se in esame la richiesta americana. Ricordo la passione che mise in questo quel grande repubblicano che si chiamava Giorgio Campi.

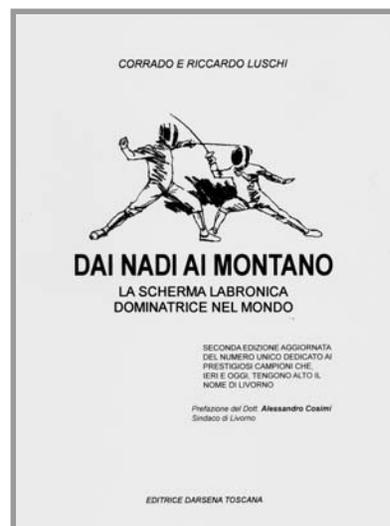
La filosofia di Ilio Barontini, che di lì a poco scomparve nel drammatico incidente insieme a Frangioni e Leonardi, era molto semplice: "siamo alleati dell'America, scarichiamo le armi, poi vedremo chi le userà".

Indubbiamente Vasco Iaconi, che richiamammo a Livorno alcuni anni prima per sostituire al

Porto Nardi Maruzzo, usò tutto il suo *savoir faire* per mettere fine allo scontro fra portuali "rossi" e "bianchettini". Vasco poi fu un grande Console e seppe così bene tracciare la strada tanto che il suo naturale sostituto, Italo Piccini, che pure non aveva le sue doti culturali e ben altra formazione politica, ebbe modo, negli anni successivi alla scomparsa di "Bulone", di cavarsela più che egregiamente.

Insomma Livorno, col *Logistical Command* prima, poi *Camp Darby*, dimostrò grande fiuto e saggezza politica".

Corrado Luschi



Dai Nadi ai Montano La scherma labronica dominatrice del mondo Di Corrado e Riccardo Luschi

Nomi, vittorie, storie ed aneddoti della scherma labronica, una delle scuole più prestigiose nel mondo. Si ritrovano nel libro "Dai Nadi ai Montano" di Corrado e Riccardo Luschi (Editrice Darsena Toscana).

Dal 1700, con Angelo Malevoli e Giuseppe Gianfaldoni, fino ad arrivare ai tempi nostri passando per i Pini, De Rosa, i Nadi, i Montano; un racconto dove la storia sportiva si mescola alla storia italiana e della città di Livorno.

Il ricavato delle vendite del libro (10 euro) sarà devoluto all'associazione cure palliative di Livorno.

Il 20 gennaio scorso è morto il filosofo Nicola Badaloni, sindaco di Livorno negli anni della ricostruzione, professore emerito dell'Università di Pisa, presidente per tanti anni dell'Istituto Gramsci, uno dei protagonisti del dibattito politico-culturale degli ultimi cinquant'anni.

Il nonno paterno, l'ingegner Angiolo, arrivato a Livorno da Recanati nel 1874 e vincitore del concorso per direttore dell'ufficio tecnico municipale ("Capo divisione comunale Ufficio d'Arte"), progettò opere come il Mercato Centrale, le Acque della Salute, la Barriera Margherita e una lunga serie di scuole e di palazzi storici.

Angiolo aveva un fratello, Nicola, del quale merita ricordare la figura, tra le più belle dell'Italia democratica.

Tra l'altro il filosofo nostro concittadino ne portava anche il nome.

Nicola Badaloni nacque a Recanati nel 1854 ma la sua patria

Un Nicola Badaloni apostolo del Polesine

adottiva fu Trecenta, nel Polesine, dove giunse come medico condotto subito dopo la laurea. Vi trovò una popolazione di conta-



dini in miseria, decimati dalla malaria e dalla pellagra. E' una storia alla Cronin quella di Nicola.

A Trecenta Badaloni non solo si prodiga come medico dei poveri, ma inizia la sua attività di studio e d'inchiesta sulle condizioni sanitarie di quella povera gente. Contemporaneamente si spende

nell'attività politica per agitare le coscienze e sollevare i lavoratori, tanto da meritarsi l'appellativo di "angelo della palude" e "apostolo del Polesine".

Intuisce che non è alcuna misteriosa sostanza contenuta nel mais a causare la pellagra come invece sosteneva Lombroso, ma la misera dieta dei contadini spesso a base di sola polenta (la corretta spiegazione scientifica sarebbe arrivata solo nel Novecento, con la scoperta delle vitamine).

Contribuisce all'affermarsi delle leghe dei lavoratori ed al successo dei primi scioperi nelle campagne (contratti di lavoro e legislazione sociale non esistevano).

Malgrado le persecuzioni e le calunnie degli agrari, che già sperimentano l'uso delle squadacce, nel 1886 viene eletto al Parlamento sconfiggendo il rappresentante degli aristocratico-clericali. Francesco Crispi in persona tenta invano di impedirne la proclamazione con la scusa di una incompatibilità.

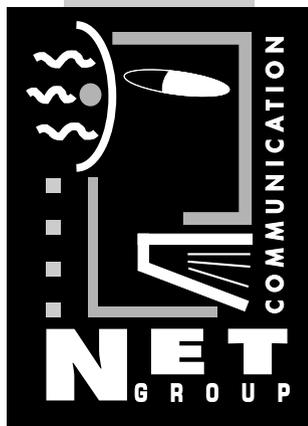
Notevole la sua lunga carriera di

parlamentare. Nella lotta alla malaria si oppose alla legge sulla distribuzione gratuita del "chينو di stato" voluta da Sidney Sonnino, proponendo invece la bonifica idraulica dei terreni paludosi. Avversò con convinzione le imprese coloniali e l'intervento in guerra. Le persecuzioni non cessarono: una guardia aveva il compito di pedinarlo, alla stazione le sue partenze e i suoi arrivi dovevano essere segnalati al prefetto. Destò scalpore la perquisizione della sua abitazione e il sequestro delle carte e dei libri, chiusi in quattro sacchi e portati via.

Solo nel 1920 Giolitti lo riabilitò cancellandolo dall'elenco dei sovversivi. All'avvento del fascismo, quasi cieco per una malattia e rimasto isolato anche nel partito socialista, si ritirò a Trecenta dove morì nel 1945, dopo aver trascorso i suoi ultimi anni di vita in povertà e solitudine (il fratello Angiolo era morto nel 1920), rifiutando le ripetute offerte di aiuto da parte di Mussolini. I suoi interventi parlamentari e gli scritti scientifici sono stati recentemente pubblicati, a cura di illustri studiosi tra i quali Massimo Cacciari e Rita Levi Montalcini. ■

a.b.

La composizione grafica del "Il Caffè" è realizzata presso lo studio:



Comunicazione e Grafica Pubblicitaria

Servizi Video: riversamenti duplicazioni produzione e post-produzione

Scali delle Cantine, 82- Livorno
 Tel./Fax 0586 895293
 e-mail: rcion@tin.it

Pietro Addobbati, l'artista e l'operatore culturale in mostra dal 16 aprile al 4 maggio alla Bottega del Caffè e alla Galleria Giraldi

L'associazione Lavoratori Comunali, nell'ambito del suo progetto culturale "Confronti", in collaborazione con la galleria Giraldi, ha ricostruito attraverso due mostre e la pubblicazione di un catalogo la figura di Pietro Addobbati, artista e operatore culturale degli anni 70 e 80 a Livorno - socio dell'Alc - scomparso nel 1989. In mostra, dal 16 aprile al 4 maggio alla Bottega del Caffè, viale Caprera, 35 e alla Galleria Giraldi, piazza della Repubblica, circa ottanta opere che spaziano nella complessa produzione artistica di Addobbati in bilico tra la sensibilità per i materiali, trattati con sapiente manualità, e la rigorosa analisi concettuale.

Il bel catalogo, oltre a presentare l'opera completa dell'artista, propone una lettura multidisciplinare, in modo da farne emergere la variegata figura culturale, nel contesto del dibattito di quegli anni.

Tra gli autori del volume: Massimo Carboni, Alessandra Dini, Paolo Malventi, Claudio Frontera, Bruno Sullo e Giuliano Nannipieri.



Nella foto: una riunione del gruppo di Portofranco. Pietro Addobbati è il quarto da sinistra

**Palcoscenico Livorno 2005
Teatro Goldoni**



La danza (ore 21.00)

Giovedì 14 aprile
*André De La Roche in
Don Chisciotte (ovvero
Storia del Cavaliere della
fantasia)*
*Liberamente tratto dal poe-
ma omonimo di Cervantes,
coreografia di Milena Zullo.*

I concerti (ore 21.00)

Venerdì 1 aprile
**The Genius in Jazz
Tributo a Ray Charles**
*Karima Ammar, cantante
Cris Pacini, sassofono
Carlo Cavallini, batteria
Nino Pellegrini,
contrabbasso
Piero Frassi, pianoforte*

Tutti al Teatro



Martedì 12 aprile
**Marco Fornaciari, violino
Alessandra Dezzi,
pianoforte**

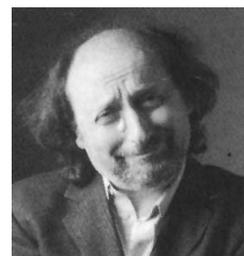
Lunedì 18 aprile
**Mario Brunello,
violoncello
Andrea Lucchesini,
pianoforte**

Martedì 27 aprile
**Uto Ughi,
violino**



I comici (ore 21.00)

Mercoledì 20 aprile
Povero Silvio
con Antonio Cornacchione



*Per Informazioni
Cel-Teatro di Livorno
0586/204290
www.celteatrolivorno.it*

**Teatro
la Gran Guardia
ore 21,00**

Gtl Gestione Teatri Lippi

Mercoledì 6, giovedì 7, e,
fuori abbonamento venerdì 8
e sabato 9 aprile. Domenica
10 aprile (ore 17.15).
Rugantino
*Di Garinei & Giovannini,
regia di Pietro Garinei*

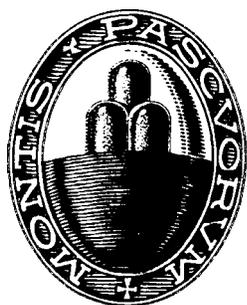
Venerdì 15 aprile
**Daniele Luttazzi in
Bollito misto con
mostarda**



Per Informazioni GTL - Teatri Lippi Tel. 0586 88 5165

Martedì 3 e
mercoledì 4 maggio
Napoli Hotel Excelsior
*da Raffaele Viviani. Con
Tato Russo*

Martedì 10 e
mercoledì 11 maggio
A time for dirty dancing
con Michele Canfora



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472**

**Convenzione economica stipulata con
l'Associazione Lavoratori Comunali**

*I soci A.L.C. in quiescenza possono
avvalersi della convenzione*

TASSO CREDITORE* 0.919%

TASSO DEBITORE:** 4,869%

SPESE DI TENUTA CONTO:

Euro 2,58 trimestrali fino a 51 operazioni, oltre, Euro 0,52 unitarie

SPESE DI LIQUIDAZIONI: esenti

CARTA DI CREDITO "M'HONEY CARD": gratuita per il
primo anno (con fido collegato di 2000/3000 euro e possibilità
di rimborso mediante rate mensili)

* Pari alla media mensile delle Eurobor a 3 mesi diminuito del 1,25%. - **maggiorato di 2.10

RILASCIO DELLA CARTA BANCOMAT:
gratuito per il primo anno.

PASCHI HOME: al costo di 1 euro al mese per
operare direttamente dal proprio PC.

PASCHI INTEL: gratuito, per operare via
telefono.

PRESTITI PERSONALI tasso 5,87% (12 mesi)
- 6,12% (24 - 60 mesi)

**Possibilità di mutui per acquisto casa a condi-
zioni favorevoli**

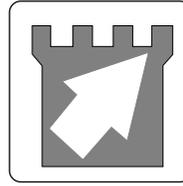
**Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Agenzia M.d.P.S. c/o il Palazzo Portuali di Via S. Giovanni
e presso segreteria Associazione Lavoratori Comunali**



Convenzioni per i soci dell'A.L.C.

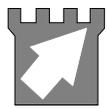
Stiamo riorganizzando tutto il settore delle convenzioni.

Per informazioni e per conoscere le vecchie e le nuove convenzioni i soci possono rivolgersi all'ufficio della segreteria dell'Associazione. (*Bottega del Caffè viale Caprera*)



Stipulata dall'Associazione Lavoratori Comunali una nuova convenzione con la Libreria GaiaScienza.

Ai soci la libreria consegnerà una tessera su cui verranno segnati gli acquisti. La convenzione prevede che dopo sei acquisti (anzichè dodici come a tutti gli altri clienti) il socio avrà diritto a uno sconto del 10%.



Da gennaio l'Associazione Lavoratori Comunali è inserita nell'elenco di casella postale del Comune di Livorno. In questo modo sarà favorito l'interscambio di informazioni tra l'associazione ed i soci che avverrà quindi in tempi molto più rapidi.

Con questo atto viene inoltre riconosciuto e valorizzato dall'Amministrazione comunale il ruolo che la nostra associazione svolge nei settori dell'associazionismo, della cultura e dell'informazione.

I nuovi orari di apertura dell'ufficio di segreteria:

Lunedì chiuso

Martedì dalle ore 16:00 alle ore 19:00

Mercoledì dalle ore 11:00 alle ore 12:00
e dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Giovedì dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Venerdì dalle ore 11:00 alle ore 12:00
e dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Sabato dedicato alle eventuali iniziative.

Domenica dedicato alle eventuali iniziative.

Le tessere del 2005

I soci che non hanno ancora ritirato o ricevuto la tessera del 2005, ed i colleghi che intendono diventare nuovi soci, possono richiedere la tessera rivolgendosi alla nostra sede di viale Caprera, 35.

La Bottega del Caffè

Vuoi utilizzare la Bottega del Caffè?

La sala può essere richiesta da un socio o soggetto non affiliato, per uso personale o per specifica manifestazione. Occorre una richiesta scritta. Il contributo (un pomeriggio circa 3 o 4 ore), come partecipazione alle spese generali e ai consumi elettrici, idrici, etc., sostenuti dall'Associazione è il seguente: per i soci e familiari euro 120 iva compresa; per i non soci euro 144 iva compresa. Nei casi di richiesta di utilizzo della sala, che superi il normale orario pomeridiano l'importo dovuto sarà valutato dalla segreteria dell'Alc.



Premiati i Donatori di sangue

A febbraio l'Avis di Livorno ha premiato i soci che maggiormente si sono contraddistinti per il numero di donazioni del sangue nel corso del 2004.

Per il gruppo aziendale enti locali sono state conferite le benemeritenze ai colleghi: Flavio Niccolai, Adria Paganelli, Stefano Fantanelli, Alessandro Scotto, Sabrina Pellegrino, Marco Milani, Ciro Russo, Giovanni De Bonis, Davide Lunari, Carlo Masi, Vittorio Corti, Giambattista Agrusa, Graziella Trusendi, Silvia Pinelli, Rina Fracassa, Daila Castellani, Federico Barsacchi, Lorenzo Sironi, Valentina Gasperi, David Filippelli, Stefano Pieraccioni, Giuseppe Luino, Cristina Chetoni, Barbara Velli Gobbi, Cecilia Giovanetti, Riccardo Belli, Rosanna Bandini.

La sede dell'Avis Enti Locali (Palazzo comunale piano terra) è aperta il martedì e il giovedì dalle 9,00 alle 11.00.

A.L.C. Settore sport

Il socio Alberto Voglini, ha dato la propria disponibilità a seguire il settore sport dell'associazione.

Tutti i soci e i lavoratori comunali interessati potranno trasmettere le proprie proposte per promuovere attività sportive (calcio, tennis, sci etc.), mettendosi in contatto direttamente con il collega Alberto Voglini oppure tramite posta elettronica all'indirizzo dell'Associazione.



Associazione Lavoratori Comunali Bottega del Caffè viale Caprera / via delle Acciughe

Videoproiezione della partita di calcio Campionato nazionale di Serie A

A disposizione degli "spettatori"
anche il servizio di bar.

E' richiesto un contributo "volontario"
di 1 Euro e 50 cent., per spese del personale del bar.

Per informazioni su date ed orari delle partite
rivolgersi all'ufficio di segreteria dell'Associazione.